



# COSE nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXV - N° 9 - (381)  
OTTOBRE 2006 (13/10/06)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.:  
via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@merlo.org - C.C. Postale n. 21311105  
- Spedizione in a.p. -45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 11,00  
- Pubblicità: Euro 5,00 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50.  
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA  
EURO 1,10

## Editoriale

# E adesso dobbiamo solo continuare

Hanno ragione Massimiliano Bertini e Luca Baracco, riferendosi alle operazioni che ci hanno condotto al gemellaggio con la città argentina di Morteros, a dire con legittima soddisfazione che "ce l'abbiamo fatta".

La cosa, guardata con fare distratto, con il travaglio e il distacco che spesso conducono le nostre giornate, avrebbe potuto avere scarso significato. Giusto una targa all'inizio della città.

C'era preoccupazione per la freddezza con cui la delegazione argentina avrebbe potuto essere accolta, ma non è stato così.

C'è stato un abbraccio, ed è giunto forte e corale. Da tanta parte della nostra città.

Doveva essere "tutta la nostra città" ad unirsi nell'afflato e nell'allargare le braccia? Diciamo che è già andata molto bene così. Prima, durante e dopo.

Intanto, con l'avvicinarsi dell'arrivo dei nostri fratelli argentini si percepiva netta anche a Caselle un po' l'aria che Torino aveva respirato prima dell'evento olimpico: la soggezione e la sensazione che non potevamo e dovevamo sbagliare.

In quattro e quattr'otto abbiamo riscoperto l'esigenza del decoro e, pur sotto un cielo che più grigio non si poteva, siamo riusciti a presentare una Caselle davvero bella, come se per l'occasione avesse saputo smettere i panni sciatti troppo spesso indossati per cedere il passo all'abito bello, quello della festa.

Mai come questa volta - anzi, forse per la prima volta - s'è assistito ad una collaborazione tanto fattiva tra le associazioni casellesi e questo si è stato un vero miracolo.

Mi avessero detto che avrei potuto vedere a Caselle cinque giorni filati in cui quasi tutto filava d'amore e d'accordo, senza polemiche pretestuose, avrei stentato a crederci.

Vedere Caselle e Mappano a

braccetto, lontano da storie di "campanile"? Sapere della collaborazione di associazioni, che per anni si erano bellamente ignorate pur stando a tre metri una dall'altra, per concertare cose comuni e possibili? Mai vista da noi 'na roba così.

Dovevano arrivare da Morteros gli stimoli per farci capire che possiamo vivere bene insieme e che siamo capaci di remare tutti verso un'unica direzione?

I cinque giorni dedicati al gemellaggio hanno rilanciato come non mai l'associazionismo della nostra città, quella cosa - l'associazionismo, appunto - che vista da fuori e con gli occhi snob e un po' rintonati di chi vive nel frullatore della vita attuale è cosa risibile.

Invece, l'aggregazione di botto è tornata da noi ad avere forte significato e si è riscoperto che l'appartenere a qualcosa, lavorare insieme per qualcosa, contribuisce in modo determinante a creare il tessuto d'una città.

Lo diceva Gaber e noi ora l'abbiamo provato: la libertà è partecipazione, e solo una libertà partecipata e una piena condivisione di cose può portare evoluzione.

Se in un posto di realtà nei hai mille ed ognuna produce solo un suo pezzetto di stoffa, rischi d'avere null'altro che scampoli spaiati. Ma se una città ha la forza, l'intelligenza e la cultura per provare a cucire insieme le pezuole più varie, puoi avere l'iride, il vestito d'Arlecchino che è il simbolo di come la necessità possa farsi colore e gioia. E questa gioia puoi regalarla poi agli altri.

Perché forse ci sta sfuggendo un fatto, ma anche noi abbiamo regalato qualcosa d'importante alla gente di Morteros: forse non lo sappiamo, ma abbiamo regalato loro l'Italia. Sissignore, l'Italia.

Che non è quella roba fatta a stivale, capace di salire alla ribalta spesso solo per il marcio

e la corruzione trasversale. L'Italia vista da migliaia di chilometri di distanza non è quella cosa bolsa che passa nei nostri telegiornali.

L'Italia vista da chilometri di distanza è senso della vita, è un ideale: è un sogno e noi questo sogno siamo riusciti a regalarlo.

Forse ci vorrebbe "Gabo" Garcia Marquez per raccontare cosa, in questo momento, staranno dicendo gli occhi e la bocca di Efrem Corigliani.

I suoi ottant'anni saranno pieni dello stupore bambino di chi ha finalmente visto, di chi ha finalmente conosciuto e toccato il sogno: di chi, come mi ha detto Efrem la sera prima di partire, "è arrivato povero, è stato trattato come un re e parte ricco di tanti amici".

Vorrei poter sentire il racconto di Juan Sola, che per la prima volta, sulle nostre montagne, ha scoperto la neve: racconterà come Aureliano Buendia, in "Cent'anni di solitudine", quando ci fu la rivelazione del ghiaccio.

Forse persino sua moglie, la povera Olinda, che è mancata quando l'aereo ha toccato la pista di Buenos Aires, se è possibile farlo, sarà morta contenta. Contenta come può esserlo solo chi ha visto esaudito il più grande dei suoi desideri.

Siamo stati capaci di questo. Caselle è stata capace di questo. Con quello che abbiamo dentro e spesso non sappiamo di avere.

Forse la nostra città non potrà mai essere, se non per chi c'è nato, un posto dell'anima, ma un posto buono per indicare una via, sì: Caselle non può essere quella "carta sporca e nisciuno se ne importa" di troppe nostre volte, simile alla Napoli cantata da Pino Daniele.

Ce l'hanno detto gli occhi e il cuore della gente di Morteros.

Ora dobbiamo solo crederci e lavorare insieme ogni giorno.

Elis Calegari

## Il gemellaggio è cosa fatta!



SERVIZIO E FOTOALBUM A PAG. 2 e 3



## E' tornato a casa il caporale Belfiore ferito a Kabul

Servizio a pag. 7

## La vignetta di Gianolio



Disegno di Giulio Gianolio

## All'interno

Sportivo dell'anno

A PAGINA 5

Il nuovo libro di Musci

A PAGINA 10

Metti una sera a Torino...

A PAGINA 15